

Oggi si corre il Trofeo Baracchi a coppie, ultima corsa della stagione (TV alle ore 15,30)

Merckx favorito anche dal sorteggio



MERCKX (a sinistra) e Gimondi, che formeranno coppia al Baracchi rispettivamente con Swerts e Boifava, sono i favoriti anche se il «mostro» si fa ovviamente preferire solo che il suo



Baracchi rispettivamente con Swerts e Boifava, sono i favoriti compagno riesce a tenere il passo del campionissimo belga.

Felice polemico sul «favore» fatto all'asso belga — Swerts, in coppia con Eddy, si è ritirato nel Giro dell'Emilia e nel «Lombardia», ma forse era una tattica in vista della corsa odierna

Gimondi-Boifava i soli antagonisti?

Dal nostro inviato

BERGAMO, 10. Dopo la definizione delle otto coppie (tre italiane, due francesi, una svedese, una belga e una danese-elvetica) che parteciperanno al 51° Trofeo Baracchi, c'è stato, non si sa dove, come e quando il sorteggio degli ordini di partenza. Almeno un'ora prima delle operazioni di punzonatura, effettuati a mezzogiorno nel monumentale scenario di Bergamo alta, gli organizzatori della corsa sono stati in grado di distribuire alle coppie i fogli ciclistici recanti i cro-

nometri tempi di partenza (3' di distanza tra una coppia e l'altra). I corridori davanti ai quali, per correttezza o per salvare le apparenze, questi sorteggi dovevano essere effettuati hanno espresso la «sentenza» proprio alla punzonatura. Inutile cercare di conoscere dai responsabili della corsa le modalità del sorteggio. Gli argomenti sono piuttosto fumosi «... corretti da sorrisetti di compatimento e maligni insieme che supplicano di non seminare imbarazzo. Questioni di principio, sia chiaro, perché in una corsa severa come il Baracchi, chi non ha la birra non può...». Boifava, il suo prossimo compagno d'avventura, ascoltava ed annuiva. Il portacolori della Zona, il quale pare abbia avuto un diverso incontro con Swerts, durante il Giro di Lombardia, non ha digerito le dichiarazioni apparse su un giornale sportivo nazionale, nelle quali il campione belga veniva la «frittata» del risultato del Baracchi del 1969 vinto da Van Springel - Agostino. Come si ricorderà in quella edizione la coppia Merckx-Boifava, gran favorita, si classificò solo al terzo posto. E non certo per colpa di Boifava. L'asso belga fu il primo, all'arrivo, a scendere pubblicamente con il corridore bresciano per il suo finale fiacco.

Ora Eddy ha dichiarato che quell'anno Boifava fece il rimbombio per 80 chilometri per poi comportarsi da ballerino nel finale. Oggi alla punzonatura Merckx è stato distribuito e «tirato» si è ancora una volta scherzato. «D'accordo» ha dichiarato il campione fiammingo che quella volta il Belgio vinse il Baracchi nel 1968 e 1967 sempre in coppia con Bracke — Swerts ed io siamo i favoriti, ma io direi di andare piano, il Baracchi è una corsa difficile, imprevedibile perché si corre in coppia. Se uno dei due non gira si salta per aria».

Sulla carta, già alla vigilia, la corsa si affida alla coppia belga. Merckx è Merckx e se poi gli aggiunge lo stimolo della preparazione per il record dell'ora, il Baracchi è il primo pomeriggio Eddie si è sottoposto a Milano, nello studio del prof. Ceretelli, ad un test clinico per la respirazione diventa un disastro. Suo compagno è poi quel Swerts che quest'anno, unico al mondo, si è permesso di battere il «mostro» a cronometro, seppur per l'infima cifra di un spirio. L'unico interrogativo è sul suo attuale momento di forma, che non sembra tanto brillante. Swerts, infatti, è ritirato da una maratona, e non cessa parte di una preparazione specifica al Baracchi) sia nel Giro dell'Emilia che nel «Lombardia». In una corsa lunga (109 chilometri), assidua come quella di domani, la coppia deve costituire un tandem, non un rimbombio. Per la piazza d'onore Gimondi-Boifava pretendono il primato e prima considerazione. La coppia targata BG-BS avrà come punto di riferimento davanti a se quella francese composta da Bernard-Bezzard, che potrebbe farla volare come precipitante.

Migliore perciò preparare la tabella di marcia preparata: lotta ai ferri corti per la terza posizione ha il tandem dei fratelli svedesi Gosta e Tomas Pettersson (vincitori nel '70 e domani terzi alla partenza) e quello di Ritter-Fuchs. La media record da battere è quella stabilita lo scorso anno da Ocarina-Mortensen con 48'00".

«Quest'anno — ha però sentenziato Danelli — Merckx e Swerts possono toccare il tetto da vertigini dei cinquant'anni». Il Baracchi, ultima corsa della stagione (TV nazionale alle ore 15,30), sarà aperto da una mini-edizione, tutta italiana, riservata ai dilettanti. Le coppie in gara sono cinque. Questo l'ordine di partenza: Trofeo Baracchi juniores; ore 13:28: Ballardini-Parise; ore 13:31: Algeri P-Bertoglio; ore 13:34: Burgio-Rinaldi; ore 13:37: Baldani-Bazzani; ore 13:40: Bertagnoli-Moretini.

Trofeo Baracchi professionisti. Ore 13:45: Guerra-Santambrogio; ore 13:48: Thevenet-Danguillaume; ore 13:51: Pettersson G.-Pettersson T.; ore 13:54: Danelli-Paolini; ore 13:57: Guimard-Rezard; ore 14: Gimondi-Boifava; ore 14:03: Ritter-Fuchs; ore 14:06: Merckx-Swerts.

Giuseppe Maseri

Questa mattina al Tor di Quinto contro la squadra juniores

Lazio - collaudo in vista della Juventus (già venduti 40 mila biglietti)

I dirigenti biancazzurri prevedono il tutto esaurito e, dati i prezzi salati, un incasso che dovrebbe aggirarsi sui 110-120 milioni - L'«affare» Zandoli tirato fuori per far digerire ai tifosi il rialzo dei biglietti d'ingresso?

In via Col di Lana, quartier generale della Lazio S.p.A., è scoppiata la «bomba» Zandoli. L'attaccante della Fleggiana, stando alle indiscrezioni trapelate dall'entourage del presidente Lenzi e raccolte dai «dotti» bene informati, dovrebbe passare alla Lazio per rimpiazzare D'Amico che, per ogni probabilità non potrà giocare per questa stagione, dato il grave infortunio occorso agli Azzurri, all'apertura del mercato di novembre. Di qui una serie di reazioni a catena, quasi si trattasse di una esplosione atomica: Maestrelli è addirittura caduto dalle nuvole: «A me non risulta. Non posso fare anche il detective»; il general manager Sbardella ha negato recisamente che ci siano trattative in corso di un quotidiano della capitale ha attri-

buito allo stesso Sbardella la responsabilità di aver «soffiato» la notizia. Il presidente Lenzi è stato ancora più categorico: «Ma vogliamo scherzare? Io non ne so niente. Ci fosse stata la possibilità — il che non era nelle nostre intenzioni — di attaccare un difensore con la Reggina, dopo quanto è stato scritto, essa cade automaticamente. E che non malto a regalare tre giocatori (Chini, Silva e Legnaro? n.d.r.) più 100 milioni?».

A questo punto il «caso» sembrerebbe sgonfiarsi come un palloncino colorato punto a uno spillo, ma una domanda sorge spontanea: chi ha detto la verità? Tutti e tre i «big» biancazzurri o nessuno dei tre? O forse la questione è riconducibile ad una sottile manovra di «corridoio», tesa

a far digerire ai tifosi, che domenica affolleranno l'Olimpico, per lo scontro con la Juve campione d'Italia, i prezzi salati praticati da Lenzi e C. Non è detto che questa ipotesi non sia poi tanto vicina alla verità, su questa vicenda che Lenzi ha stigmatizzato così: «Ci hanno regalato un bel 48». Ma è fuor di dubbio che il 48 lo regalerà, al buon papà Lenzi, il cassiere che domenica prossima farà i conti dell'incasso della partita. Contro l'Inter fu di oltre 93 milioni e domenica, visto che i dirigenti di via Col di Lana, prevedono il tutto esaurito, anche sulla scorta del fatto che hanno già venduto 40 mila biglietti, nella partitissima con la Juve, si aggirerà sicuramente sui 110-120 milioni.

Lenzi, in verità, ha voluto giustificare il rialzo dei prezzi, con l'argomento che ora ci saranno da pagare anche le quote dell'assistenza e dell'assistenza ai giocatori, ma ha anche promesso che per gli incontri con squadre minori i prezzi saranno «popolari». Le argomentazioni di Lenzi si convincono poco o punto — come dicono i toscani — perché a pagare sarà il solito Pantalone e cioè lo «sportivo seduto», per di più reso autorico dalle belle prestazioni della squadra, che si trova in vetta alla classifica, e dal suo Giorgio tutto nazionale che sta per inaugurare un nuovo mito, sulla falsariga di quello, non mai dimenticato, del «grande» Piola. Ma fuor d'ironia, è indubbio che questa Lazio, partita col piede sbagliato in occasione del pre campionato e della Coppa Italia, sta sorprendendo estimatori e denigratori.

Per Maestrelli è stato il classico sereno dopo la tempesta, che ha fatto giustizia, sotto il profilo umano, di tutta una serie di giudizi gratuiti formulati a proposito delle sue qualità di tecnico formato B, per di più allimentati da una strana condotta riserbata da alcuni componenti lo «staff» di via Col di Lana, tanto nel travagliato campionato e in vista della immediata vigilia di quello di A Ora si è tutti euforici, ma l'ipotesi è un'arma a doppio taglio, che molto spesso finisce per correre di ripido i suoi paladini.

E, stando alle dichiarazioni dell'onesto Maestrelli, il trainer getta acqua sul fuoco

degli entusiasmi, vuol ricondurre il «boom» della Lazio, sul binario di una giusta valutazione. Dice: «Non era possibile che i Re Cecconi, i Fratellucci, i Pulci fossero diventati, di punto in bianco, dei brocchi da tiro. Forse c'erano inizialmente degli errori di impostazione (Marini che invadeva la zona riservata ai due centrocampisti, creando confusione); si peccava di ingenuità, dovuta all'orgoglio di far bene a tutti i costi, soprattutto con avversari di minor caratura, per non tacere, poi, degli schemi di gioco che debbono essere dirottati lentamente. Una volta superati questi condizionamenti, la squadra è venuta fuori per forza di cose. Ma guai ad illudersi: noi dobbiamo puntare alla salvezza, questo è il nostro principio obiettivo, se lo perdessimo di vista an-

dremmo incontro a guai seri. Lo ripetiamo continuamente ai ragazzi e credo proprio che l'abbiano capito, altrimenti non avremmo ottenuto i risultati fin qui raggiunti». Discorso questo, che non fa una grinza e che sottolinea la disincantata personalità di quest'uomo tutto da scoprire.

Per quanto riguarda la preparazione, ieri si è svolto, al Tor di Quinto, un allenamento atletico, culminato con una partita in famiglia. Mancava Chingila che però oggi ci sarà, in quanto alle 10,30, Maestrelli farà svolgere, al Tor di Quinto, una vera e propria partita-collaudo alla formazione che fu vittoriosa nel Trofeo Baracchi, contro gli juniores biancazzurri mentre, nel pomeriggio, una mista titolari-rincalzi affronterà la «primavera».

g. a.

Avrà inizio il 22 ottobre

Calcio: 4 i gironi del Torneo primavera

MILANO, 10. Il campionato Primavera comincerà domenica 22 ottobre. Sono iscritte d'ufficio tutte le società di serie A e B, alcune squadre di lega semiprofessionisti. Le squadre verranno suddivise in quattro gironi. Le gare avranno la durata complessiva di 90 minuti. Parteciperanno giocatori nati dal 1 gennaio 1954 in poi, non più di quattro rinforzi del 1953.

Al termine dei gironi eliminatori, le prime due squadre classificate di ciascun girone saranno ammesse alla disputa dei gironi finali. Nel caso in cui, per definire le due squadre vincitrici di ciascun girone, si verificassero casi di parità, si terrà conto della differenza reti. In caso di ulteriore parità, passerà il turno la squadra che avrà il maggior numero di reti segnate. Infine, nel caso di ulteriore parità, si provvederà al relativo sorteggio.

Le prime due classificate di ciascun girone verranno raggruppate in due gironi finali di quattro squadre ciascuno e giocheranno gare di andata e ritorno. Al termine dei due gironi finali, le vincitrici saranno ammesse alla disputa delle due partite di semifinale.

In caso di parità di punteggio, dopo le finali, si effettuerà una terza partita in campo neutro, con eventuali tempi supplementari.

Ecco il calendario della prima giornata (22 ottobre):

- GIRONO A: Alessandria-Juventus; Cremonese-Como, Lecco-Monza, Novara-Genoa, Sampdoria-Dertona, Torino-Piacenza.
- GIRONO B: Atalanta-Inter, Lanerossi-Brescia, Milan-Verona, Padova-Triestina, Reggina-Mantova, Varese-Farina.
- GIRONO C: Arezzo-Lazio, Bologna-Ascoli, Cesena-Florentina, Livorno-Ternana, Perugia-Cagliari, Roma-Modena.
- GIRONO D: Bari-Napoli, Catanzaro-Foggia, Palermo-Brindisi, Sorrento-Reggina, Taranto-Catania (ripesa la Casertana).

Auto: non era mai successo prima

Nessuno come Fittipaldi a 25 anni già «iridato»

Una «carriera» straordinaria - In due anni dalle vetture al casco di campione del mondo - Tante lodi ma anche tante gelosie - Sulle orme di Fangio

Si dice che i brasiliani l'abbiamo soprannominato «el rato» per via di quei suoi denti che lo rendono somigliante al celebre Speedy Gonzales. Certamente non è un soprannome, ma un fatto. Emerson Fittipaldi ha conquistato in Brasile un posto importante tra le celebrità, paragonabile a quella del grande Pelé o del nostro Fausto Coppi. Quindici anni dopo Emanuel Fangio, l'America è testimone di un nuovo campione del mondo, il brasiliano si è laureato campione del mondo per l'anno 1972 giungendo al titolo con una rapidissima scalata, con una carriera folgorante si è accendete le fantasie di imitare proprio la gesta del grandissimo Emanuel Fangio e mentre la sua fantasia lo porta sui più famosi circuiti del mondo, da Indianapolis a Monza, da Brands Hatch a Daytona, ancora ragazzo sulle piste brasiliane si accende di volteggiare su un piccolissimo Kart: è l'anno 1964. Dopo una alterna attività tra Kart e moto svolta in Brasile per alcuni anni, la sua smisurata passione per l'automobilismo lo fa trasferire in Inghilterra, assieme al fratello Wilson pure lui in cerca di gloria sulle piste inuocate del «grand prix». In Inghilterra inizia con la Formula Ford e, fatto straordinario, unico adittore nei primi anni del «grand prix» sportivo, il brasiliano, finanziariamente sostenuto dagli ambienti automobilistici del suo paese, esordisce dopo soli due anni di tirocinio in Formula 1 con una Lotus che Colin Chapman gli ha affidato, sia perché convinto che il giovane abbia talento, sia perché dal Brasile una grossa industria del caffè, alcuni giornali e l'Automobil Club gli assicurano i necessari «cruschi».

Gli autodromi di tutto il mondo, ad ogni apparizione di Emerson, che è sempre accompagnato dalla elegante e bellissima signora Maria Elena, vengono intesi da una curiosa, simpaticissima e rumorosissima troupe di giornalisti e radiofonisti sudamericani che trepidano in attesa del grande successo. E la vittoria arriva nell'anno stesso del debutto in Formula 1 nel Gran Premio degli Stati Uniti. Nella classifica finale del campionato mondiale Emerson occuperà il decimo posto: per un debuttante non è poco, ma

la sua posizione è ancora più prestigiosa per quella vittoria assoluta in un «grand prix», vittoria che tanti piloti di talento attendono per anni.

Nel 1971 una serie di piazzamenti e Emerson migliora; è sesto nella graduatoria mondiale dei piloti di Formula 1, ma non vince; il suo miglior piazzamento è stato il secondo posto nel Gran Premio d'Austria. Inizia invece il 1972 con una macchina formidabile per efficienza generale: Chapman ha lavorato duro ed ha convinto la Consofort a fornirgli motori super e offre così a Fittipaldi in questa stagione, nel Gran Premio del Belgio e per tutto il resto del campionato. Emerson Fittipaldi deve ancora dimostrare di essere un pilota paragonabile per esempio al campione Rindl, il quale, nell'anno in cui lui debuttò in Formula 1 come suo compagno di squadra, divenne campione del mondo senza mai aver potuto festeggiare quel titolo giunto dopo la sua morte avvenuta nel tragico incidente di Monza.

Alla prima uscita di stagione, in Argentina, tra la più generale delusione, Emerson deve ritirarsi. Ma la sua riscossa arriva subito: secondo nel Gran Premio del Sud Africa, primo nel Gran Premio di Spagna, terzo nel Gran Premio di Monaco, secondo nel Gran Premio del Belgio, secondo in quello di Francia, nuovamente primo nel Gran Premio di Gran Bretagna, costretto al ritiro nel Gran Premio di Germania, nuovamente primo nel Gran Premio d'Australia e quindi vincitore in quello d'Italia a Monza e ormai, a soli 25 anni, campione del mondo nonostante che Stewart, il campione uscente, si aggiudicò gli ultimi due trofei mondiali che gli assicurano soltanto il secondo posto.

Mentre i brasiliani esultavano in pista e nella stampa subito dopo il Gran Premio d'Italia vinto da Fittipaldi, quando cioè il brasiliano raggiungeva un punteggio che lo rendeva matematicamente sicuro di essere Campione del Mondo, mentre festeggiava la realizzazione del suo sogno, molti (gli invidiosi?) elencavano le numerose fortunate circostanze che lo avrebbero favorito.

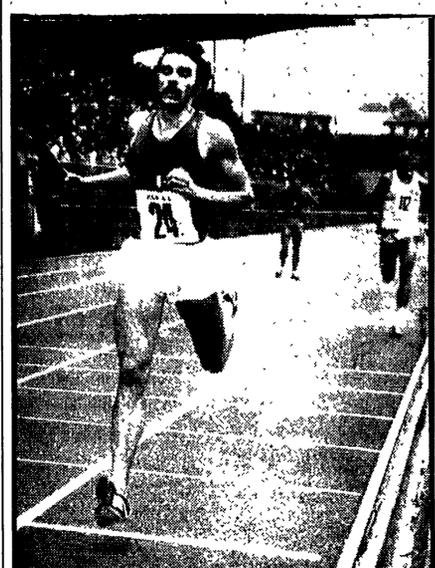
Primo se per uscire vici da un carosello di ventidue bolide lanciati da oltre 300 km l'ora non sia necessaria per tutti, proprio per tutti, una buona dose di fortuna.

Eugenio Bomboni

Ha solo un dito rotto

Finisce nel ridicolo il «caso» Fiasconaro

I medici della nostra Federazione non se ne erano mai accorti



Fiasconaro in uno dei suoi vittoriosi arrivi nella staffetta 4x400

Dalla nostra redazione
MILANO, 10. Un dito rotto: ecco tutto il dramma di Marcello Fiasconaro. Pare proprio che sia così, come del resto si rileva dal contenuto di una corrispondenza inviata da Stewart Banner, allenatore sudaficano di Fiasconaro, ad un amico milanese.

«Non vedo — ha dichiarato visibilmente contrariato Felice — l'argomento sorteggio perché Merckx debba partire per ultimo. Non è che in questa corsa abbia acquisito dei meriti vincendo l'edizione dello scorso anno d'accordo, lui, magari straccherebbe la corsa anche partendo per primo. Ma se poi gli diamo il vantaggio di controllare a suo piacimento il tempo, allora è giusto che parta per primo. In una competizione particolare come il Baracchi è sempre meglio vedere prima gli altri».

«E ora», scrive il prossimo compagno d'avventura, ascoltava ed annuiva. Il portacolori della Zona, il quale pare abbia avuto un diverso incontro con Swerts, durante il Giro di Lombardia, non ha digerito le dichiarazioni apparse su un giornale sportivo nazionale, nelle quali il campione belga veniva la «frittata» del risultato del Baracchi del 1969 vinto da Van Springel - Agostino. Come si ricorderà in quella edizione la coppia Merckx-Boifava, gran favorita, si classificò solo al terzo posto. E non certo per colpa di Boifava. L'asso belga fu il primo, all'arrivo, a scendere pubblicamente con il corridore bresciano per il suo finale fiacco.

Ora Eddy ha dichiarato che quell'anno Boifava fece il rimbombio per 80 chilometri per poi comportarsi da ballerino nel finale. Oggi alla punzonatura Merckx è stato distribuito e «tirato» si è ancora una volta scherzato. «D'accordo» ha dichiarato il campione fiammingo che quella volta il Belgio vinse il Baracchi nel 1968 e 1967 sempre in coppia con Bracke — Swerts ed io siamo i favoriti, ma io direi di andare piano, il Baracchi è una corsa difficile, imprevedibile perché si corre in coppia. Se uno dei due non gira si salta per aria».

Sulla carta, già alla vigilia, la corsa si affida alla coppia belga. Merckx è Merckx e se poi gli aggiunge lo stimolo della preparazione per il record dell'ora, il Baracchi è il primo pomeriggio Eddie si è sottoposto a Milano, nello studio del prof. Ceretelli, ad un test clinico per la respirazione diventa un disastro. Suo compagno è poi quel Swerts che quest'anno, unico al mondo, si è permesso di battere il «mostro» a cronometro, seppur per l'infima cifra di un spirio. L'unico interrogativo è sul suo attuale momento di forma, che non sembra tanto brillante. Swerts, infatti, è ritirato da una maratona, e non cessa parte di una preparazione specifica al Baracchi) sia nel Giro dell'Emilia che nel «Lombardia». In una corsa lunga (109 chilometri), assidua come quella di domani, la coppia deve costituire un tandem, non un rimbombio. Per la piazza d'onore Gimondi-Boifava pretendono il primato e prima considerazione. La coppia targata BG-BS avrà come punto di riferimento davanti a se quella francese composta da Bernard-Bezzard, che potrebbe farla volare come precipitante.

Migliore perciò preparare la tabella di marcia preparata: lotta ai ferri corti per la terza posizione ha il tandem dei fratelli svedesi Gosta e Tomas Pettersson (vincitori nel '70 e domani terzi alla partenza) e quello di Ritter-Fuchs. La media record da battere è quella stabilita lo scorso anno da Ocarina-Mortensen con 48'00".

«Quest'anno — ha però sentenziato Danelli — Merckx e Swerts possono toccare il tetto da vertigini dei cinquant'anni». Il Baracchi, ultima corsa della stagione (TV nazionale alle ore 15,30), sarà aperto da una mini-edizione, tutta italiana, riservata ai dilettanti. Le coppie in gara sono cinque. Questo l'ordine di partenza: Trofeo Baracchi juniores; ore 13:28: Ballardini-Parise; ore 13:31: Algeri P-Bertoglio; ore 13:34: Burgio-Rinaldi; ore 13:37: Baldani-Bazzani; ore 13:40: Bertagnoli-Moretini.

«Non vedo — ha dichiarato visibilmente contrariato Felice — l'argomento sorteggio perché Merckx debba partire per ultimo. Non è che in questa corsa abbia acquisito dei meriti vincendo l'edizione dello scorso anno d'accordo, lui, magari straccherebbe la corsa anche partendo per primo. Ma se poi gli diamo il vantaggio di controllare a suo piacimento il tempo, allora è giusto che parta per primo. In una competizione particolare come il Baracchi è sempre meglio vedere prima gli altri».

«E ora», scrive il prossimo compagno d'avventura, ascoltava ed annuiva. Il portacolori della Zona, il quale pare abbia avuto un diverso incontro con Swerts, durante il Giro di Lombardia, non ha digerito le dichiarazioni apparse su un giornale sportivo nazionale, nelle quali il campione belga veniva la «frittata» del risultato del Baracchi del 1969 vinto da Van Springel - Agostino. Come si ricorderà in quella edizione la coppia Merckx-Boifava, gran favorita, si classificò solo al terzo posto. E non certo per colpa di Boifava. L'asso belga fu il primo, all'arrivo, a scendere pubblicamente con il corridore bresciano per il suo finale fiacco.

Ora Eddy ha dichiarato che quell'anno Boifava fece il rimbombio per 80 chilometri per poi comportarsi da ballerino nel finale. Oggi alla punzonatura Merckx è stato distribuito e «tirato» si è ancora una volta scherzato. «D'accordo» ha dichiarato il campione fiammingo che quella volta il Belgio vinse il Baracchi nel 1968 e 1967 sempre in coppia con Bracke — Swerts ed io siamo i favoriti, ma io direi di andare piano, il Baracchi è una corsa difficile, imprevedibile perché si corre in coppia. Se uno dei due non gira si salta per aria».

Sulla carta, già alla vigilia, la corsa si affida alla coppia belga. Merckx è Merckx e se poi gli aggiunge lo stimolo della preparazione per il record dell'ora, il Baracchi è il primo pomeriggio Eddie si è sottoposto a Milano, nello studio del prof. Ceretelli, ad un test clinico per la respirazione diventa un disastro. Suo compagno è poi quel Swerts che quest'anno, unico al mondo, si è permesso di battere il «mostro» a cronometro, seppur per l'infima cifra di un spirio. L'unico interrogativo è sul suo attuale momento di forma, che non sembra tanto brillante. Swerts, infatti, è ritirato da una maratona, e non cessa parte di una preparazione specifica al Baracchi) sia nel Giro dell'Emilia che nel «Lombardia». In una corsa lunga (109 chilometri), assidua come quella di domani, la coppia deve costituire un tandem, non un rimbombio. Per la piazza d'onore Gimondi-Boifava pretendono il primato e prima considerazione. La coppia targata BG-BS avrà come punto di riferimento davanti a se quella francese composta da Bernard-Bezzard, che potrebbe farla volare come precipitante.

Migliore perciò preparare la tabella di marcia preparata: lotta ai ferri corti per la terza posizione ha il tandem dei fratelli svedesi Gosta e Tomas Pettersson (vincitori nel '70 e domani terzi alla partenza) e quello di Ritter-Fuchs. La media record da battere è quella stabilita lo scorso anno da Ocarina-Mortensen con 48'00".

«Quest'anno — ha però sentenziato Danelli — Merckx e Swerts possono toccare il tetto da vertigini dei cinquant'anni». Il Baracchi, ultima corsa della stagione (TV nazionale alle ore 15,30), sarà aperto da una mini-edizione, tutta italiana, riservata ai dilettanti. Le coppie in gara sono cinque. Questo l'ordine di partenza: Trofeo Baracchi juniores; ore 13:28: Ballardini-Parise; ore 13:31: Algeri P-Bertoglio; ore 13:34: Burgio-Rinaldi; ore 13:37: Baldani-Bazzani; ore 13:40: Bertagnoli-Moretini.

Trofeo Baracchi professionisti. Ore 13:45: Guerra-Santambrogio; ore 13:48: Thevenet-Danguillaume; ore 13:51: Pettersson G.-Pettersson T.; ore 13:54: Danelli-Paolini; ore 13:57: Guimard-Rezard; ore 14: Gimondi-Boifava; ore 14:03: Ritter-Fuchs; ore 14:06: Merckx-Swerts.

Giuseppe Maseri

Alla «Folgore» la coppa dell'Unità '72

Di fronte ad un folto pubblico si è svolta, in occasione della Festa dell'Unità di Tufelino, la finale del torneo di calcio «Coppa dell'Unità» tra le squadre Folgore e Petrella con la vittoria della prima per 7 reti ad 1.

La premiazione è avvenuta durante la festa; il compagno Gastone Genzini membro del Comitato centrale del PCI ha consegnato ai partecipanti al torneo i vari premi messi in palio dal comitato organizzatore.

in omaggio 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI

Ango IL RISCALDATORE thermopiù